



AGONISMO HUGO SIMON

Avere settantatré anni e non sentirli

Il cavaliere austriaco continua ad andare in concorso e soprattutto a vincere

Testo di Umberto Martuscelli,
foto Fei Photo Catalogue

ANNI FA in un'intervista Hugo Simon diede una risposta che bene illustra il suo spirito agonistico e battagliero: gli venne chiesto quali fossero i cavalieri che più ammirava e lui senza battere ciglio rispose: «Tutti quelli che mi stanno davanti in premiazione». Nel 1996 a Ginevra in occasione della conferenza stampa al termine della finale della Coppa del Mondo che lui conquistò in sella a E.T. (la sua seconda) Rodrigo Pessoa si alzò in piedi e disse: «Scusate, ma vorrei dare un consiglio a Simon. Hugo, non sei più tanto giovane: per favore, ritirati!». Molte risate, ma consiglio ovviamente inascoltato... anzi: l'anno dopo Simon rivinse la finale mondiale e ancora oggi, alla verde età di settantatré anni, il vizio di lasciarsi gli avversari alle spalle non se lo è affatto tolto.

HUGO SIMON è un fenomeno senza eguali. Non esiste un cavaliere nel circuito internazionale che vinca quello che vince lui a quell'età: Ian Millar (altro fenomeno) è del 1947, Michel Robert – che dopo il ritiro dall'agonismo di alto livello continua di tanto in tanto a fare qualche piccolo



Hugo Simon in sella a Ukinda nel Rolex Grand Prix del 2005

concorso – del 1948. Giovineti, in confronto a chi è nato nel 1942.

E DUNQUE foglio con alcuni appunti per le domande da rivolgergli. Numero telefonico. Tre squilli. Voce femminile:

«Sì, pronto?».

Ah... buongiorno signora. Avevamo un appuntamento telefonico per parlare con il signor Hugo Simon...

«Sì, lo so, lo so, io sono Margit, sua moglie. Guardi: mio ma-

rito non parla inglese troppo bene e mi ha pregato di rispondere al suo posto alle domande che vorreste rivolgergli».

Eh... beh, sì, grazie, ma sarebbe stato meglio se...

«Sì sì, mi rendo conto, però le dico questo: io so più cose su mio marito di quante ne sappia lui a proposito di sé stesso, mi creda!».

Caspita, una bellissima unione allora! Siete sposati da molto?

«Tre anni».

Ah, beh... non proprio tanto allora!

«Sì, ma stiamo insieme da più di venti...».

E come mai vi siete sposati solo tre anni fa?

«Prima non ne abbiamo mai avuto il tempo in effetti».

Una vita frenetica?

«Beh sa, tra il lavoro e i concorsi...».

Suo marito continua a occuparsi della costruzione e della gestione di supermercati come anni fa?

«Sì, questa è ancora la sua occupazione principale. E poi case. Il resto del suo tempo è dedicato ai cavalli: che sono per lui un hobby, ma gestito in modo molto professionale. La scuderia poi è a casa nostra, quindi...».

Ma come fa suo marito a essere in una forma fisica ancora così prestante da surclassare spesso cavalieri ben più giovani di lui?

«A lui piace montare a cavallo. E gli piace moltissimo la gara, la competizione, il confronto».

Sì, ma il fisico umano ha le sue leggi...

«Hugo nuota moltissimo. Abbiamo la piscina a casa e lui ogni mattina dopo essersi alzato fa delle lunghe nuotate».

Ma va in palestra, fa una dieta, fa dello yoga... insomma, qualcosa di speciale dovrà pur fare...

«No, niente di tutto questo, anzi. A lui piace moltissimo mangiare e bere, e certo non rinuncia a nulla, figuriamoci... Vino, birra e buon cibo... lui ama godersi le cose buone della vita. Hugo dice



LA SCHEDA

UNA CARRIERA LUNGHISSIMA

Hugo Simon è nato il 3 agosto 1942. Ha esordito in Coppa delle Nazioni con i colori della Germania nel 1970, per poi divenire austriaco al principio del 1972. La sua è una carriera lunghissima e costellata di successi, e in qualche modo caratterizzata da eventi storici: Simon – per esempio – è il vincitore della prima finale di Coppa del Mondo, quella disputata nel 1979 a Göteborg, in sella a Gladstone. Quindici in tutto le sue partecipazioni alla finale mondiale, con altri due successi per giunta consecutivi: nel 1996 e 1997 su E.T. FRH, divenendo così il primo cavaliere della storia della gara capace di vincere tre volte. L'Austria non ha mai avuto una rappresentativa molto competitiva, quindi il palmares a squadre di Hugo Simon non è molto ricco: tuttavia comprende (anche qui evento storico) l'unica medaglia mai vinta dall'Austria in un campionato internazionale, quella d'argento alle Olimpiadi di Barcellona 1992. In tutto le sue presenze alle Olimpiadi sono sei: 4° e 5° individuale a Monaco '72 e Montreal '76 su Lavendel, ancora 4° nel 1996 su E.T. FRH. Sei Campionati del Mondo: 3° individuale nel 1974 su Lavendel, 6° nel 1986 su The Freak, 9° nel 1998 su E.T. FRH. Tredici Campionati d'Europa: bronzo individuale nel 1979 su Gladstone, argento nel 1997 su E.T. FRH, altre cinque volte nei primi cinque. Interminabile la lista delle sue vittorie in Gran Premio: nella quale è compreso anche il primo posto ad Aquisgrana, nel 1998 su E.T. FRH.



I cavalieri che ammiro di più? Tutti quelli che mi stanno davanti in premiazione

Hugo Simon



LA FOTO

Il ferro di ET all'ingresso della tribuna centrale di Aachen: con Simon vinse il Gran Premio nel 1998

Il dato anagrafico secondo Simon? Solo un dettaglio...

sempre che tutto questo lo deve a Dio, pazienza e buona salute. Poi lui non cammina mai: corre sempre. Lui fa tutto di corsa. E poi c'è un'altra cosa: i concorsi. Per lui sono davvero rigeneranti».

In effetti è un bell'impegno fisico anche quello di essere fuori casa con tre o quattro cavalli da montare in gara...

«Sì, ma non è questo il punto. Il fatto è che quando Hugo è in concorso sta sempre in compagnia di persone giovani. Lui vuole stare sempre con i giovani, o comunque con quelli più giovani di lui: e in concorso ormai tutti sono più giovani di lui...! Le persone della sua età parlano sempre e solo di malattie, salute, incidenti, problemi, tristezze, morti eccetera... e allora psicologicamente diventa un peso. Per Hugo stare con i giovani è un modo di esorcizzare il tempo che passa. I pensieri giovani aiutano a rimanere giovani: i pensieri vecchi accelerano l'invecchiamento».

La carriera sportiva di suo marito è lunghissima: oggi il suo rapporto con la gara è cambiato rispetto a dieci o vent'anni fa?

«Sì e no. Sì perché oggi Hugo non vuole più sentire le pressioni e le responsabilità simili a quelle che ha vissuto in passato, quindi lui adesso va in concorso solo per divertirsi: non farebbe più un campionato internazionale, per dire, anche se avesse il cavallo giusto e la possibilità di farlo. No perché quando è in gara vuole comunque sempre vincere: o quanto meno provarci».

Nel 1972 prima delle Olimpiadi di Monaco di Baviera suo marito è passato dalla

Germania all'Austria. Fosse rimasto tedesco avrebbe avuto certamente più occasioni di vittoria e di successo nei campionati internazionali e nelle Coppe delle Nazioni. Si è mai pentito di quella decisione?

«No, assolutamente, mai. Poi mi sembra di aver capito che non si trattò di una vera e propria decisione. A quel tempo infatti il regolamento olimpico prevedeva che gli atleti rappresentassero il Paese di nascita: e Hugo è nato in una località tedesca nel 1942, ma poi divenuta austriaca al termine della seconda guerra mondiale. E comunque ci fu anche qualche tensione con la federazione tedesca: in quegli anni infatti Hugo era uno dei cavalieri di maggior successo a livello internazionale ma i responsabili tecnici della squadra lo ritenevano ancora troppo inesperto per un'Olimpiade, quindi gli proposero di far parte della squadra come riserva chiedendogli inoltre di affidare il suo cavallo a un altro dei cavalieri che sarebbero stati titolari. E questo ovviamente non gli andò proprio giù...».

E da austriaco si classificò al quarto posto individuale a Monaco, quasi una beffa per i tedeschi che come primo ebbero Fritz Ligges all'ottavo posto... Comunque a suo marito non è mai passato per la testa di ritornare a essere tedesco...

«Mai. Anche perché al di là di questioni tecniche e sportive il suo cuore è austriaco. Lui si sente austriaco. Mio marito è così: vive di passioni e vive con il cuore».

Ecco perché lei lo conosce così bene allora!

«Esatto. Sono sua moglie, ma sono soprattutto la sua compagna».

Lob Consulting
CORSE, MANEGGE E MANEGGE

Volti dell'Equitazione

Sicuramente uno dei format più apprezzati e di successo. Serate coinvolgenti ed esclusive che toccano ogni volta location nuove e luoghi affascinanti e ricchi di storia, tra cui: il Duomo di Milano, Villa Contarini a Padova, il Circolo Nautico Posillipo di Napoli, la Reggia di Colorno a Parma e la Palazzina di Caccia di Stupinigi. Attraverso questi eventi Lob Consulting ha deciso di selezionare e premiare i 100 volti più significativi dell'equitazione italiana. Il successo di questo format è assicurato da un programma semplice ma curato nei minimi dettagli, dove i protagonisti sono alcune delle personalità business più importanti del mondo dell'equitazione, raccontate attraverso un cortometraggio che ne svela interessi, vita quotidiana e passioni.

jumping riders awards

Seguendo le indicazioni della Ranking List ufficiale della FISE, relativa l'anno precedente, vengono premiati gli atleti che hanno primeggiato nelle rispettive categorie. Accolta dal 2014 nella bellissima cornice dello Yacht Club di Portofino, Jumping Rider Awards è una serata dall'atmosfera magica, che permette di incontrare fuori dal contesto strettamente sportivo atleti, proprietari e grandi appassionati.

HORSE plus *Style*
7 settembre 2015

Format nuovo dal concept assolutamente innovativo formulato per garantire il massimo coinvolgimento dei partecipanti. Debutterà quest'anno e vedrà la partecipazione di alcuni tra i più importanti binomi italiani. Gli ospiti saranno accolti su uno dei campi verdi più belli dell'Equitazione italiana e siederanno ad un tavolo imperiale a centro campo per una colazione esclusiva in British style. Tutt'intorno a loro, integrato all'evento con maestria, si svolgerà un jumping show, che li coinvolgerà in un modo unico ed emozionale.